

Agcom, bloccati dal 30 giugno i numeri delle truffe

Stop automatico per tutti i prefissi telefonici a pagamento (144, 166...)

di Luigina Venturelli / Milano

LINEE BLOCCHATE Stop alle cartomanti in diretta e alle linee erotiche. Stop alle chiamate per ricevere consigli di bellezza e a quelle per avere suggerimenti sulle terne vincenti da giocare al lotto. Stop, soprattutto, alle infinite trappole mangiasoldi che si

nascondono nella cornetta, dietro immaginifici centralini che vendono a caro prezzo informazioni sull'universo mondo. L'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni ha infatti deciso di bloccare dal prossimo 30 giugno tutti i numeri telefonici a sovrapprezzo. I vari 144, 166, 163, 164 verranno progressivamente chiusi, secondo quanto previsto dal nuovo Piano di numerazione nazionale approvato dall'Agcom per consentire «un migliore controllo del rispetto delle norme a tutela dell'utenza e più efficaci interventi diretti a contrastare le ripetute

attività illecite poste in essere negli ultimi tempi». Il blocco potrà essere disattivato solo su espressa richiesta dell'utente, per il quale sono state introdotte soglie massime di prezzo pari a uno o due euro per i servizi a tariffa flat (televoto, donazioni, etc.) onde evitare spiacevoli sorprese: a molti utenti, infatti, sono stati addebitati fino a 15 euro in bolletta per il solo accesso al servizio, indipendentemente dal tempo di collegamento. Altra rilevante novità del Piano riguarda la razionalizzazione delle numerazioni per i servizi a sovrapprezzo, per i quali viene ora previsto l'utilizzo esclusivo dei codici del tipo 89... che consentono una migliore trasparenza tariffaria per gli utenti. Le nuove misure di trasparenza vengono inoltre estese ai servizi a sovrapprezzo accessibili da cel-

ulare attraverso gli sms (loghi, suonerie, servizi a valore aggiunto), sottoposti a determinate soglie di prezzo e fatta salva la possibilità per gli utenti di bloccarne l'uso. Da segnalare, infine, l'aggiornamento delle norme sulla numerazione per i servizi mobili, che consentiranno migliori condizioni competitive per gli operatori virtuali, il recepimento delle norme europee sui servizi armonizzati a valenza sociale (numerazioni 116) e la completa gratuità dei servizi di «customer care» offerti dagli operatori di telecomunicazioni. Inutile dirlo, le associazioni dei consumatori hanno accolto con molta soddisfazione l'iniziativa dell'Agcom che ha bloccato i numeri a sovrapprezzo e affini. «Si tratta di un provvedimento che contribuirà a garantire maggiore tutela ai cittadini, spesso raggiunti attraverso costosissime numerazioni a sovrapprezzo» ha affermato il presidente Codacons, Carlo Rienzi. «Meglio tardi che mai» è la linea rigorista seguita da Aduc, Adusbef e Federconsumatori, che hanno rilanciato proponendo il risarcimento immediato per gli utenti truffati. Individuando anche i responsabili delle truffe milionarie.



Una ragazza parla al telefono fisso. Foto Ansa

FERROVIE

Cipolletta: le Fs puntano al pareggio nel 2009

Le Ferrovie dello Stato hanno già ridotto in misura rilevante il disavanzo e puntano a riportare i conti in pareggio nel 2009. Essenziale per il raggiungimento del risultato, la definizione dei contratti di servizio con lo Stato, per il servizio universale, e con le Regioni, per il trasporto locale. Ad affermarlo è il presidente delle Ferrovie dello Stato, Innocenzo Cipolletta, che, incontrando i giornalisti durante un convegno, ha ricordato il risanamento dei conti portato avanti dalla nuova gestione affidata, oltre al medesimo Cipolletta, all'amministratore delegato, Mauro Moretti. «Abbiamo ridotto il disavanzo delle ferrovie - ha detto l'ex direttore generale della Confindustria - in misura consistente: dai 2,2 miliardi del 2006 siamo passati a 400 milioni per il 2007 con una riduzione di 1,8 miliardi. Credo perciò che siamo usciti dall'emergenza conti. Poi, è evidente che il nostro obiettivo con il piano industriale è di arrivare al pareggio che contiamo di raggiungere nel 2009. E per raggiungere questo obiettivo - ha concluso - è essenziale la definizione dei contratti di servizio». Secondo il presidente delle Fs i contratti devono essere definiti per un periodo di tempo sufficientemente lungo per consentire all'impresa di far fronte a tutte le esigenze necessarie per dare attuazione a quanto richiesto.

Alla Kartogroup 600 posti a rischio

Sul futuro dell'azienda lucchese pesa la forte esposizione bancaria

di Valeria Giglioli / Lucca

È UNA GRANDE AZIENDA nata a Lucca, con 1400 dipendenti tra Germania, Spagna, Francia e Italia. Dove i lavoratori sono 600, di cui 400 nella città di origine. La Kartogroup produce carta per usi igienici (350mila tonnellate all'anno, circa un terzo nello stabilimento lucchese) e conta 500 milioni di fatturato; eppure la sua sopravvivenza e i posti di lavoro oggi sono a rischio. A monte c'è l'espansione iniziata a metà anni '90 e avvenuta, spiegano Giuliano Melani, Fabio Graziani e Pierpaolo Dell'Uomo della Slc Cgil di Lucca, «col supporto di crediti bancari. Cosa che ha lasciato l'azienda con una forte esposizione». Nel 2007 Kartogroup e sindacati avevano concluso un accordo «per la razionalizzazione volta a ridurre le spese di trasporto con un centinaio di lavoratori usciti attraverso mobilità volontaria e percorsi pensionistici. Così l'azienda ha raggiunto l'efficienza produttiva: a livello industriale il quadro è ottimo e nel gennaio di quest'anno si è toccato il fatturato record di 52 milioni di euro». Ma, data l'esposizione, il quadro finanziario è decisamente meno roseo e alla fine del 2007 le banche («compresa Unicredit», dicono i sindacalisti, che fa parte del cda con una quota di minoranza attraverso un suo fondo) hanno cominciato a chiedere di rientrare e a bloccare i finanziamenti. «La stretta creditizia è proseguita nel 2008 e l'azienda si è trovata con problemi di liquidità, con ricadute sull'acquisto delle materie pri-

me. È iniziata allora la ricerca di partner». Dalla fine di febbraio però «c'è stato un rallentamento nei ritmi di lavoro. Tra aprile e maggio uno stop di 2 settimane alla produzione, mentre alla trasformazione si lavorava a scartamento ridotto». L'allarme è suonato e sulla vicenda si è messo al lavoro un tavolo convocato dalla Provincia di Lucca, con sindacati, comuni, parlamentari e l'assessore regionale al lavoro Gianfranco Simoncini: l'impegno è di seguire da vicino la questione, anche confrontandosi con le banche. Il tavolo si riunirà nuovamente oggi: in contemporanea è anche in programma lo sciopero dei lavoratori e un presidio di Slc-Cgil e Fistel-Cisl. Nel frattempo la proprietà ha continuato a cercare acquirenti: nella scorsa settimana si sarebbe concretizzato l'interessamento per l'intero capitale di un gruppo tedesco, che dovrebbe presentare un'offerta entro 4-6 settimane. «È necessario dicono i segretari Slc - che le banche permettano di garantire la continuità produttiva, ridando ossigeno fino alla fine di giugno: altrimenti la trattativa rischia di saltare». In quel caso «le conseguenze sarebbero pesantissime: un blocco della produzione avrebbe ricadute su rapporti con i clienti e avviamento aziendale». I dipendenti hanno smaltito ferie e permessi arretrati e sono stati anche impiegati per le pulizie. Ma se la trattativa non andasse in porto «si arriverebbe inevitabilmente ad un blocco della produzione con tutte le conseguenze su 1400 lavoratori, italiani e stranieri».

Tra Cgil e Fiom restano le distanze sui contratti

Un incontro annunciato come «chiarificatore», ma che non ha spostato gli equilibri tra Cgil e Fiom. Quasi quattro ore di confronto, nel pomeriggio di ieri, per ribadire le rispettive posizioni sulla riforma contrattuale e sulla vicenda di Milano, che ha visto sospesi quattro dirigenti della federazione metalmeccanica, senza trovare punti di incontro o conclusioni operative. In attesa della conferenza nazionale di programmazione della Cgil, a fine mese, e dopo quella analoga della Fiom, la settimana scorsa, che si è conclusa con la bocciatura della piattaforma Cgil, Cisl, Uil sulla riforma dei contratti da sottoporre a governo e Confindustria. I dirigenti sindacali hanno confermato le proprie opinioni in una «discussione interna come

ce ne sono di frequente», ha spiegato il segretario federale Cgil Morena Piccinini. «Abbiamo chiarito dubbi e rispettive convinzioni - ha proseguito - in un clima normale di confronto tra categorie. A volte ci si convince, a volte no e si rimane nelle proprie posizioni, ma tutto con tranquillità e pacatezza». Conciso il commento del segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini: «Sono state ribadite le opinioni, ognuno le proprie». Per la Fiom commenta anche il segretario nazionale Giorgio Cremaschi: «È stato un confronto vero, senza infingimenti, su cui non c'è una conclusione politica operativa. Ci sono posizioni diverse, valutazioni diverse e sono state confermate». Diverse, e sideralmente distanti. la.ma.

Donne ai vertici aziendali, il Kuwait batte l'Italia

Sono il 2,7% nei cda contro il 2%. Anche l'Oman meglio di noi con il 2,3% di presenze femminili

di Marina Mastroiucca

ULTIMI Non sarà uno shock per le italiane, ma vederlo scritto sulle pagine rosa del Financial Times è un'altra cosa: nei consigli d'amministrazione delle società quotate in Kuwait e Oman ci sono più donne che non in Italia (e Giappone). Dunque è così: persino i Paesi arabi, a latitudini tradizionalmente mortificanti per il genere femminile, offrono approdi più generosi alle donne di quanto non avvenga da noi. Numeri alla mano, la differenza è di decimali, ma c'è: nei cda del Kuwait le donne sono il 2,7, in Oman il 2,3. Da noi appena il 2%. In compenso sia qui che lì,

la gran parte delle presenze femminili arriva ai vertici aziendali per legami familiari: in pratica, mogli e figlie del titolare, che nella variante araba ha le dimensioni del clan. In un'economia che è gestita al 75% - dato regionale dei Paesi del Golfo - da gruppi familiari, sarebbe ben strano che le donne nei cda ci arrivassero per vie diverse da quelle claniche e non certo per merito e/o per quote rosa. In Italia la struttura dell'economia è diversa ma per le donne le cose vanno nello stesso modo: si arriva per asse ereditario. A rigore, bisogna aggiungere che Kuwait e Oman sono un'eccezione, perché nel Golfo la media di presenze femminili nei cda scivola all'irrisorio 1,5%. Ma che in Italia ci sia un problema è innegabile. E consola poco che stime diverse da quella pubblicata dal

Financial Times - realizzata da Tni, banca d'investimento di Abu Dhabi, e da Hawkamah, istituto di Dubai per la corporate governance - vedano un po' più di rosa nei vertici aziendali d'Italia: un magro 3%, che ci allontana di un soffio dal Kuwait, ma non cambia la sostanza. Si gira in tondo per arrivare sempre allo stesso punto. Le donne rappresentano in Italia più del 50% dei laureati, ma quando è il dunque per loro non ci sono scritte.

Arrivano in vetta grazie ai legami familiari, come da noi. Nel Golfo la media scende all'1,5%

vanie che contano: siamo penultimi in Europa, dietro a noi sono il minuscolo Lussemburgo. Per una Marcegaglia che svezta, c'è un esercito di donne tagliate fuori dai vertici, di qualunque natura siano: vale in economia, ma vale anche in politica, per dire, dove alle donne sono assegnati ruoli di risulta. Insomma, le famiglie italiane investono sulle donne, le fanno studiare, le ragazze riescono mediamente meglio dalle elementari all'università, ma la società resta al maschile e non ripaga l'impegno, anche economico, di mamme e papà. E peggio: i progressi registrati negli ultimi anni non superano la soglia del ritocco estetico, uno studio recente di McKinsey e Sole-24 Ore, pronostica che di qui al 2035 - leggi bene, tra quasi vent'anni - le donne nei cda saranno il 4%. Cioè lontane anni

luce dalla media europea attuale dell'11%, dagli Usa che già oggi sono al 13,6%. E infinitamente distanti dalla Norvegia, che ha imposto d'ufficio quote rosa del 40% nei cda pubblici e privati, e che a colpi di legge è già riuscita ad avere il 32% di donne nei vertici aziendali, pena sanzioni fino alla chiusura. Il punto di partenza dei legislatori di Oslo è che la sottorappresentanza delle donne sia diventato un serio problema di democrazia. Da noi al contrario le quote rose suscitano reazioni più o meno allergiche. E così, anche nell'ultimo parlamento ci accontentiamo di veder crescere la presenza delle donne al 21% alla Camera e al 17,4 al Senato, risalendo dal 67° al 50° posto nella classifica mondiale. La pietra di paragone resta Dubai, Oslo è da un'altra parte.

BREVI

Puglia e Basilicata
Chiesto un incontro per la crisi del comparto divani

Un vertice a Roma per affrontare la crisi del mobile imbottito. Le Regioni Puglia e Basilicata chiedono un incontro al ministro dello Sviluppo economico. Un appuntamento «urgente» perché l'attuale situazione di criticità delle aziende che operano nell'area murgiana, non ammette indugi. A firmare la richiesta sono i presidenti di Puglia e Basilicata Nichi Vendola e Vito De Filippo.

Immobili
Tiene il mercato delle case di lusso

Tiene il mercato delle case di lusso. Secondo uno studio di Tecnocasa, sul segmento immobiliare di fascia alta la domanda continua a rimanere superiore all'offerta. A Milano, in via Manzoni, via Montenapoleone e Piazza della Scala i prezzi possono raggiun-

gere i 14mila euro al mq mentre a Roma si arriva fino a 18mila euro in Piazza di Spagna.

Tesoro
Nuovo Btp decennale per tre miliardi di euro

È previsto per oggi il lancio sul mercato del nuovo Btp indicizzato all'inflazione dell'area dell'euro a 10 anni con scadenza 15/09/2019. L'importo minimo dell'emissione è fissato dal Tesoro in 3 miliardi di euro.

Bruxelles
Intesa tra Italia e Grecia per la produzione del tabacco

Italia e Grecia hanno concordato le linee guida per una strategia comune in favore della produzione di tabacco, nell'ambito del bilancio di revisione della Politica agricola comune. Italia e Grecia sottolineano la necessità «di prorogare di tre anni il sistema di disaccoppiamento che permette di mantenere un legame tra il livello della produzione e il livello dell'aiuto europeo».

24 MAGGIO 2008
IN 800 PIAZZE LA PASTA ANTIMAFIA CHE AIUTA GLI ANZIANI

I VOLONTARI DI AUSER TI INVITANO A RISCOPRIRE IL PIACERE DI UNA BUONA AZIONE. IN OLTRE 800 PIAZZE ITALIANE, SARÀ POSSIBILE TROVARE LA PASTA BIOLOGICA PRODOTTA DA ALCE NERO IN COLLABORAZIONE CON LA COOPERATIVA PLACIDO RIZZOTTO - LIBERA TERRA CHE OPERA SULLE TERRE STRAPPAE ALLA MAFIA. IL RICAVATO SERVIRÀ A FINANZIARE LE ATTIVITÀ DEL FILO D'ARGENTO AUSER. IL TELEFONO AMICO DEGLI ANZIANI CHE COMBATTE SOLITUDINE ED EMARGINAZIONE. NON PERDERE LA MIGLIORE OCCASIONE DI DIMOSTRARE DI CHE PASTA SEI FATTO.

NUMERO VERDE 800.995.988
(CHIAMATA GRATUITA SENZA SCATTO ALLA RISPOSTA)
PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

Via Nizza 154, 00198 Roma
tel. 06/8440771
fax 06/8440777
nazionale@auser.it
www.auser.it

Auser
risorsAnziani

Con il tuo 5x1000 il futuro di Auser porterà la tua firma.

Il tuo 5 per mille ad Auser, significa consentirci di migliorare e ampliare i servizi che ogni giorno offriamo agli anziani che si trovano in difficoltà, a partire dalle attività condotte dal Filo d'Argento, il telefono amico degli anziani. Donaci la tua firma, non costa nulla e aiuti tante persone a stare meglio. Insieme divideremo il sorriso degli anziani che riusciremo ad aiutare.

Auser
risorsAnziani
Auser Nazionale
via Nizza 154,
00199 Roma
tel. 06-8440771
Fax 06-8440777
www.auser.it

CODICE FISCALE 97321610582